

Messaggio di Natale per il Settimanale diocesano *Prospettive*

Catania, 24 dicembre 2013

1. Anche quest'anno nella notte di Natale ascolteremo le parole che furono rivolte ai pastori: "Non temete: ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di David, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2,10).

Questa bella notizia nel suo contenuto essenziale ci raggiunge sempre, anche se noi la riceviamo nelle condizioni, spesso in profondo e vistoso cambiamento, in cui ci troviamo personalmente e comunitariamente.

Sentiamo dire che anche quest'anno sarà un "Natale di crisi" per le difficoltà economiche in corso e che possiamo verificare da tanti punti di vista. Ancora una volta dobbiamo, quindi, comprendere che non sempre coincidono l'aspetto essenziale del Natale e il contesto socio economico in cui lo viviamo.

L'aspetto essenziale consiste nella manifestazione dell'amore misericordioso del Signore da cui siamo raggiunti e interpellati. Questo resta sempre e può essere, se lo vogliamo, la nostra gioia vera e duratura. È questo il contenuto più bello che possiamo dare all'augurio "Buon Natale" che ci scambiamo in questi giorni di festa.

2. È il primo Natale che viviamo con Papa Francesco. Desidero riferirmi a Lui nel formulare, tramite "Prospettive", gli auguri natalizi che ancora una volta voglio rivolgere cordialmente a tutti.

Papa Francesco, in data 24 novembre 2013, a conclusione dell'Anno della Fede, ha esortato tutti a riflettere sull'annunzio del Vangelo nel mondo attuale e a farlo in forma gioiosa ed incisiva. La Sua

Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* ci permette di avere in forma organica il fondamento delle parole e dei gesti con cui egli quotidianamente ci sorprende e ci incoraggia.

Ogni anno Natale ci riporta il lieto annunzio, cioè il Vangelo. Scrive Papa Francesco: “La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia”. La gioia del Natale è la gioia del Vangelo.

Ai pastori fu detto come riconoscere il Salvatore: “Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”.

Quotidianamente, in parole ed opere, Papa Francesco esorta e spinge la Chiesa ad “uscire” non per futili evasioni, ma per recarsi nelle “periferie”. Con questo termine egli descrive le antiche e nuove povertà, i disagi di tante persone e famiglie, e soprattutto le condizioni degli esclusi, frutto della “globalizzazione dell’indifferenza” da Lui denunziata durante la visita a Lampedusa.

La gioia del Natale la viviamo se accogliamo il segno del Bambino e ci apriamo alla solidarietà e alla carità. Possiamo vivere “il Natale nelle periferie” anche nelle nostre case, giustamente segnate dalla calda e gioiosa atmosfera natalizia. I gesti di condivisione e di solidarietà che riusciremo a compiere, faranno sorgere il vero calore e la vera gioia in noi e nei nostri ambienti familiari, sociali ed ecclesiali. Ed è bello poter affermare che tutto ciò è alla portata di tutti; nessuno è escluso, se non si esclude da se stesso.

3. Mi piace contestualizzare il Natale 2013 anche nella felice ricorrenza del 50^{mo} anniversario della promulgazione del primo documento del Concilio Ecumenico Vaticano II. In data 4 dicembre 1963 fu approvato dal papa Paolo VI e dai Vescovi la Costituzione sulla Liturgia *Sacrosanctum Concilium*. Anche noi qui a Catania ne abbiamo

fatto memoria per rilanciare quei principi sempre validi che rendono possibile e fruttuosa la piena partecipazione di tutti alle varie celebrazioni liturgiche e soprattutto alla Santa Messa.

Essa ci offre la possibilità dell'incontro più bello con Gesù nato, morto e risorto per noi e per la nostra salvezza. Gli effetti dell'incontro con Lui descritti da Papa Francesco li vivremo pienamente nella messa natalizia, da cui partiremo per il nostro "Natale nelle periferie". È importante e necessario comprendere sempre più il collegamento tra Messa e carità: Cristo si dà sempre e nuovamente a noi, affinché diventiamo ogni giorno più capaci di amare gli altri, attorno a noi e nelle "periferie" in cui si trovano, anche nei nostri ambienti, tante persone che possono diventare nostre sorelle e nostri fratelli. È questo il miracolo natalizio che può allietare quotidianamente la nostra esistenza.

Questo auguro cordialmente a tutti, dicendo a ciascuno di voi "Buon Natale".

✠ SALVATORE GRISTINA